

blico servizio da economie fatte quando non ancora siano avvenuti gli ordinamenti giudiziari, e soprattutto quelle economie che si fondano, come pur troppo spesso ho veduto, sulla possibilità di non provvedere ai posti vacanti.

Però questo criterio, seguito dalla Commissione per tutti gli altri casi di questo bilancio, non è stato seguito per ciò che riguarda le spese del fondo del culto; che anzi ne è stato seguito uno precisamente contrario. E quantunque queste spese non facciano più parte del bilancio dello Stato, ma siano poste sotto l'amministrazione del fondo del culto, pure la Commissione ha creduto di doverle prendere in esame rigoroso, ed ha condannato, con una lunga enumerazione, nella quale non si è risparmiata la nota della derisione, molte di quelle spese che possa per avventura parere che abbiano una intitolazione speciosa ovvero singolare.

Io però debbo riflettere che, qualunque sia la speciosità o singolarità di quelle intitolazioni, però quegli oneri corrispondono, ed il signor ministro lo ha già detto prima di me, a concessioni ricevute dallo Stato; sono oneri equivalenti ai benefizi che riceverebbero gli Stati ai quali il Governo italiano è succeduto, e dai quali non credo si possa menomamente prescindere.

Io convengo che non si accetta un'eredità se non col beneficio d'inventario; ma quest'esame avrebbe dovuto farsi prima, quando l'asse fu accettato, nè, da altra parte, si vorrà ammettere che i Governi i quali avevano fatte quelle concessioni, le avessero fatte così ciecamente, e senza avere ben guardato prima alla natura dell'obbligo che assumevano, e se fosse corrispondente a ciò che ricevevano.

Ma, comunque ciò sia, io desidererei che oramai, come il beneficio fu accettato, così gli oneri non fossero menomamente diminuiti. E, se pure si dovesse seguire la proposta della Commissione, vale a dire che fosse nominata un'altra Commissione per verificare tutti questi carichi prima di passarli al fondo del culto coll'obbligo di adempierli, io desidero che questa Commissione si ispiri non ad altro sentimento che a quello della giustizia e dei *diritti acquisiti*; e se fosse vero che i beni del fondo del culto debbano, quando che sia, lasciarsi ai comuni, loro debbonsi soprattutto imporre gli obblighi che ora incombono allo Stato, affinchè non diminuiscano quegli assegni che pure ridondano a vantaggio di coloro che li amministrano, ed a vantaggio morale e materiale dei luoghi nei quali sono esercitati, perocchè io veggio che nulla si è tolto all'assegno consimile che si fa ai Valdesi per l'esercizio del loro culto, pel quale il Ministero e la Commissione non hanno trovato delle ragioni equivalenti a quelle che si adducono per diminuire gli assegni del culto cattolico.

BERTEA. Domando la parola.

VILLANO. Dopo avere detto questo in generale, per

non tornare ad infastidire la Camera quando venga la discussione del capitolo relativo al culto, e sulla proposta che ha fatto la Commissione, mi permetto di osservare che mi sono molto meravigliato nel vedere un capitolo per indennità ai preti sospesi *a divinis*.

Questa mi pare un'ingerenza ingiusta ed illegittima nella giurisdizione ecclesiastica, ed uno strano modo di fomentare il sovvertimento, e di rompere ogni freno gerarchico nella disciplina ecclesiastica.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Sanniniatelli.

SANNINIATELLI. Io mi trovo in una condizione singolarissima. Io aveva domandato la parola per significare alla Camera principalmente il desiderio affacciato dall'onorevole Brenna; ma l'onorevole Villano, che era iscritto avanti di me, ha voluto mostrarsi cortese cedendo il suo turno all'onorevole Brenna, e così è accaduto che io dovessi imitarne il silenzio; anzi dirò che sono rimasto quasi pentito di avere concepito quel desiderio, avendo veduto che la proposta che io voleva fare ha svegliato una così viva discussione.

Avrei voluto ancora porgere alcune preghiere all'onorevole guardasigilli...

MASSARI G. Se non c'è!

SANNINIATELLI... ma al principio della seduta egli ha, comunque velatamente, accennato d'essere in una condizione precaria. È per ciò che mi astengo perfino dall'enunciare queste preghiere.

Una voce dal banco dei ministri. Parli! parli!

SANNINIATELLI. Mi limiterò ad esternare il desiderio che la Commissione della Camera (la quale dal 18 aprile 1868 è incaricata dello studio di quel vasto progetto, che l'onorevole guardasigilli ha intitolato *Unificazione legislativa delle diverse provincie del regno*, non solo, ma altresì *Modificazioni all'organico giudiziario, al Codice di procedura civile ed al Codice di procedura penale*), per organo dell'egregio suo presidente voglia indicarci in un modo più chiaro di quello che a me sia giunto per le parole pronunziate dall'onorevole Panattoni, se i lavori suoi, all'infuori della relazione che fu presentata, sieno molto innanzi o molto indietro; imperocchè è verissimo che è di un grande interesse politico e legislativo l'argomento che quella Commissione ha fatto precedere agli atti, ma è pur vero che lo sono del pari gli altri ai quali il progetto ministeriale si riferisce. Sarà importantissima e desideratissima dall'universale la discussione nella quale ciascuno di noi potrà manifestare, come ha già creduto di fare l'onorevole Sartoretti, la sua opinione su così interessante materia.

Mi limito adunque all'espressione di questo desiderio, che va all'indirizzo della Commissione, e particolarmente dell'onorevole Panattoni, il quale la presiede.

Dopo di ciò, signori, mi concederete di proporre, forse inopportuna, perchè non conosco la lista